

DALLA BIOGRAFIA: MONS. GIUSEPPE NASCIMBENI

di Don G. Trecca (pag.509)

(A cura di Suor Flaviana G.)

In riferimento al 25° dell'Istituto, rileggiamo una storica pagina della biografia di Don Giuseppe Nascimbene scritta da don G. Trecca.

Il XXV dell'Istituto

Festa e lutto, pace e guerra, anzi della guerra i giorni più nefasti.

Venticinque anni: l'età più bella nella vita dell' uomo, la più rigogliosa nella vita d'un Istituto.

La presenza del Fondatore e delle prime suore, il ricordo de' primi anni di trepidazione e fervore, il gaudio per gli ostacoli superati e lo sviluppo conseguito, la speranza fondata nel rigoglio vitale, giustificavano l'esultanza nelle nozze d'argento, sempre più sentite che le nozze d'oro.

Celebrarle con fasto, mentre la patria combatteva trepidante per Caporetto, sarebbe stato indecoroso, contraddittorio. Contraddittoria parve la cornice onde inquadrare il Padre e la Madre nel Numero Unico "Sei Novembre": *lame, fucili, spade a cui erano conserti rami d'ulivo.*

Persona autorevole censurò, ma parmi ancora l'espressione più vera dello storico momento: la pace nelle immagini, nei cuori, nel simbolo, tra il fragore delle armi che in quei giorni non valsero a fermare la fuga; e il dolore lo spavento delle figlie, che incalzate dal torrente dell'invasione, tornavano colombe all'arca: più caro è il rifugio, quando fuori rugge la tempesta.

Veramente il Padre, allor che decise la festa, non vedeva la coincidenza tragica. Nella circolare 19 maggio aveva scritto: "A coronare la faustissima ricorrenza l'E^{mo} nostro Cardinale Bacilieri ci ha promesso di ottenere nel prossimo novembre l'approvazione definitiva dell'Istituto. Questa sarebbe la corona d'oro delle nostre feste". Dio la sostituì con la corona di spine: tre suore morte in un sol giorno men che due mesi prima; filiali divelte, ospedali chiusi, figlie profughe alla vigilia, un'orfanella diciassettenne spenta alla chiusa.

La festa era compendiata nel medaglione: *preghiera, lavoro, sacrificio.*

Preghiera: esercizi a 200 suore; triduo di preparazione, col Ss^{mo} esposto, 2, 3, 4 novembre

Lavoro di artisti e artigiani per vestire a festa la casa e ultimare l'orfanotrofio; delle otto cieche dalle filiali per allietare coi suoni, delle maestre a preparare i bambini e le orfanelle alle recite, o l'esposizione dei lavori.

Sacrificio, chiesto direttamente alle suore nella vita, al Padre nella salute: e offerto espiatorio ai 7 novembre in cimitero per suffragio alle suore defunte, ai benefattori, ai caduti.

Super omnia autem haec, charitatem habete: e vedemmo l'ingresso delle orfanelle ai 5, e s'aggiunse quasi chiusa ai 7, il pranzo a 25 poveri o figli di richiamati.

Orfane, suore, poveri parrocchiani alla mensa del Padre comune.

Centro della festa fu il 6 novembre, XXV dell'inaugurazione. Monsignore poté celebrare il pontificale. Le prime quattro suore, in veste di adoratrici, bianco purpurea, inghirlandate come quel dì rinnovarono i voti. Pareva una scena delle catacombe.

Triduo quasi tritico memorando

Novembre 5 la nascita - le bambine al porto

“ 6 la vita - le suore - alto mare

“ 7 la morte - la defunta - in porto.

Al gaudio santo per il cammino compiuto, al dolore rassegnato per chi *cursum consummavit*, s'aggiunse nei dì seguenti la pacata letizia, frutto dell'educazione e della carità. I canti accompagnati dal violino, dal piano, dall'arpa delle cieche, il collaudo dell'organo e della campana offerti dal Padre, facevano obliare il rombo del cannone: sopra tutto la campana che dall'inizio della guerra taceva, ed ora per speciale concessione squillava, vibrante, pareva auspicare la vittoria, cui inneggiò un anno dopo ai 4 novembre.

Nel teatrino gli asili di Torri e Castelletto contendeasi la gloria del Padre; le orfanelle di S. Giuseppe, con accademia ed operetta diedero saggio di abilità ed educazione.

Fino al 10 continuò l'esposizione dei lavori: corredi, ricamo in bianco, seta, oro; pizzi, merletti, e "graziose prove di quanto sanno fare i bimbi negli asili".

Tutto serviva alla carità, nella pesca. E il programma dei festeggiamenti conclude:

"I bimbi che aiutano le bimbe e formano con esse una sola famiglia ci sembrano la più bella commemorazione e l'invito più attraente a partecipare alle feste dell'Istituto della S. Famiglia.

Oh! faccia Iddio che la famiglia umana e cristiana, sciaguratamente ora accanita, ritorni all'amore dei fratelli non più sorda alla voce del Padre."

E il Padre, apostolo della pace, benedisse da Roma; e il Cardinale Bacilieri inviò di cuore "auspice di rinnovamento spirituale al diletto Istituto specialissima benedizione" e tutte le filiali con funzioni e beneficenze parteciparono alla festa di casa madre, e cardinali, vescovi, arcipreti, presidenti mandarono gratulazioni ed elogi, riassunti in piccolo serto nel numero speciale del Nazareth.